

Sconcertante per il governo il blocco totale delle attività nei gangli della produzione

Lavoratori francesi decisi a continuare la lotta fino al loro completo successo

Ancora paralizzati mezzi pubblici, treni, grandi magazzini, università e istituti superiori, radio e televisione, grandi fabbriche metallurgiche - Fra oggi e domani sottoposte al voto dei lavoratori le grosse concessioni fatte ai ferrovieri, autisti pubblici - Il gollismo rinuncia a presentarsi alle urne con la vecchia «Unione per la V Repubblica» - Clima di crociata e di caccia alle streghe

DISCUSSIONE E UNITA'

Dal nostro inviato

PARIGI, 4. Un fatto senza precedenti per la sua ampiezza e per il suo significato sindacale e politico è in corso in Francia: dieci milioni di lavoratori votano, su loro luoghi di lavoro, pro o contro la fine dello sciopero. In ogni settore nel quale si vota i lavoratori esprimono la loro volontà sulle proposte avanzate dal governo...

Sul piano politico generale, in riferimento alla lotta della classe operaia, due elementi balzano in primo piano: l'impopolarità del governo a bloccare con la persuasione il movimento di sciopero (oggi è stato minacciato l'intervento di tecnici dell'esercito per far funzionare la televisione) e il ruolo marginale delle formazioni della sinistra non comunista nella lotta. La Federazione della sinistra appare disorientata e cominciano ad affiorare, all'interno di essa, punte anticomuniste che si firmano eredi marxisti...

PARIGI, 4. L'inizio della settimana « lavorativa », dopo i tre giorni festivi di sabato, domenica e lunedì, ha permesso al governo di fare il punto della situazione sociale. Il bilancio, per Pompidou, che aveva puntato su una ondata di « ripresate », è sconcertante: gli operai dell'industria automobilistica si sono pronunciati stamattina per il proseguimento dello sciopero. Tutte le grandi fabbriche metallurgiche sono rimaste bloccate e i dispendiosi di difesa messi a punto dagli operai sono stati rafforzati per impedire un qualsiasi tentativo di provocazione da parte del padronato.

Treni, autobus, metropolitana, linee aeree, taxi - insomma tutti i mezzi di trasporto - sono rimasti nelle rimesse e negli hangar, insegnanti e studenti hanno continuato a disertare le aule degli istituti medi e universitari: le trattative a riguardo sono cominciate in giornata. Chiusi anche i grandi magazzini di Parigi dove il personale si è riunito non per riprendere le vendite, ma per votare la cessazione o la continuazione della lotta. In questo settore si è verificato un violento urto davanti ai magazzini Lafayette di Parigi tra picchetti di scioperanti e impiegati che cercavano di impedire il blocco della televisione allettando il personale dello spettacolo con i pregiati prodotti della sinistra nei momenti più difficili e delicati della crisi.

Alberto Jacoviglio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4. L'inizio della settimana « lavorativa », dopo i tre giorni festivi di sabato, domenica e lunedì, ha permesso al governo di fare il punto della situazione sociale. Il bilancio, per Pompidou, che aveva puntato su una ondata di « ripresate », è sconcertante: gli operai dell'industria automobilistica si sono pronunciati stamattina per il proseguimento dello sciopero...

PARIGI - Gli operai della Renault assistono ad una conferenza di informazione. Il cartello in primo piano elenca gli aumenti ottenuti: alla Compagnia di elettricità l'11,70%; ai Grandi Magazzini l'14%; nel settore dell'abbigliamento il 18%; nei servizi pubblici il 13,77%. « I nostri 1000 franchi minimi (pari a 125 mila lire, richieste dagli operai della Renault, ndr) la Direzione li può pagare ».



PARIGI - Gli operai della Renault assistono ad una conferenza di informazione. Il cartello in primo piano elenca gli aumenti ottenuti: alla Compagnia di elettricità l'11,70%; ai Grandi Magazzini l'14%; nel settore dell'abbigliamento il 18%; nei servizi pubblici il 13,77%. « I nostri 1000 franchi minimi (pari a 125 mila lire, richieste dagli operai della Renault, ndr) la Direzione li può pagare ».

Dalla 1'

Kennedy

Samaritano», dove si trova tuttora. Qui, lo stesso sacerdote che aveva cercato di praticargli l'otrinosuzione lo ha raggiunto e ha portato a termine il suo compito. Kennedy era privo di conoscenza. L'ospedale è circondato dalla polizia, che impedisce ai giornalisti di entrare.

Più tardi, l'addetto stampa di Kennedy, Mankiewicz, ha dichiarato, citando un bollettino dei medici, che le condizioni del ferito sono « critiche ».

Nulla è stato possibile accertare circa l'identità dell'attentatore e circa i suoi moventi. Un testimone che non ha voluto essere identificato sostiene che, dopo aver sparato, l'uomo ha gridato piangendo: « L'ho fatto per il mio paese: lo amo il mio paese ».

Prime sdegnate reazioni dei parlamentari italiani

La notizia del grave attentato a Robert Kennedy ha destato, appena appena, sdegnate reazioni negli ambienti politici italiani.

In Parlamento i deputati hanno saputo del tremendo evento proprio nel momento in cui erano riuniti per iniziare la votazione per l'elezione del nuovo presidente della Camera. Ecco le prime reazioni.

Il compagno on. Ingrao ha dichiarato: « Esprimiamo il nostro sdegno per il vile attentato a Robert Kennedy, grande democratico, sdegnato, sdegnato negli ambienti politici italiani ».

Il compagno on. Giorgio Amendola ha detto: « Il nuovo attentato contro Kennedy è un'altra dimostrazione della violenza criminale in cui si svolge la lotta politica negli Stati Uniti ».

L'on. Vecchietti ha dichiarato: « L'attentato a Kennedy è la conferma dello spirito di violenza che regna negli Stati Uniti, che non può non essere connesso alla politica razziale all'interno del paese e alla propaganda di violenza fatta con la guerra nel Vietnam ».

L'on. Reale ha detto: « E' ovvio il senso di dolore e di sdegno che si avverte per questo omicidio di fronte a episodi di questo genere e di questa gravità ».

A sua volta il presidente della commissione esteri della Camera, Cariglia, ha detto: « Siamo profondamente colpiti dalle prime notizie che provengono da Los Angeles. Mentre facciamo gli auguri più sinceri a Kennedy e ai suoi familiari, non possiamo che deplorare il profondo senso di malessere morale che colpisce la coscienza di ogni uomo civile e offende la democrazia ».

Donat Cattin (dc): « E' la più grave notizia che possa giungere dagli Usa ».

Il segretario del PRI on. La Malfa, ha detto: « Il fatto che un altro dei fratelli Kennedy sia stato colpito a morte durante una civile competizione elettorale, è una gravità eccezionale. Bisogna che il governo americano sappia finalmente individuare i responsabili e tolgere ogni sospetto che in quel grande omicidio siano intervenute forze di lotta politica che appartengono ad uno stadio di puro furore se non di pura bestialità. Altrimenti Kennedy, così atrocemente colpito, si sotterrebbe a una civile e democratica manifestazione popolare ».

Pesaro

la città è in stato d'assedio; chiunque è trovato a circolare nel palazzo comunale, mentre la prima volta, è stato arrestato dalla polizia e per tutta l'umanità è stato liberato. « Al Sud prosegue il generale Giap - i nostri compagni e l'esercito di liberazione sono sottoposti a controllo e le città vengono spesso interrotte. Più e più volte Kennedy, così atrocemente colpito, si sotterrebbe a una civile e democratica manifestazione popolare ».

Nella tarda serata, come è detto, si era svolto un forte comizio unitario indetto dal Pci e dal PSIUP.

Alla fine della manifestazione, durante la quale avevano preso la parola il compagno F. Barri del Pci, il segretario della Federazione del PSIUP, Mombello, e lo studente Biagi, un gruppetto di fascisti ha tentato di strappare una bandiera rossa dalle mani dei dimostranti, che hanno reagito. I poliziotti, attaccando indiscriminatamente la pace e della libertà del mondo intero, la vittoria di tutta l'umanità progressista ».

ziché ogni quarantasette vacanze pagate di ventisei giorni anziché di ventisette.

E' la crociata, la caccia all'incapace, vecchio sotterfugio che dimostra o conferma che il gollismo non è più all'attacco ma è ripiegato su una linea di difesa sulla quale ha piantato il tricolore repubblicano per ingannare i benpensanti, i timorosi, quelli ai quali De Gaulle ha cercato di fare paura parlando di « impresa sovversiva » che minaccerebbe le strutture dello Stato.

Per finire, anche i dipendenti delle poste potrebbero riprendere il lavoro giovedì avendo ottenuto analoghe migliorie che saranno sottoposte a voto nella mattinata di domani. Da quindici giorni ormai - e questo non è che uno degli aspetti di una lotta generale che ha investito tutti i settori vitali del paese - i cittadini non possono più comunicare tra di loro né per posta, né per telefono, né per telegrafo.

La mattina di martedì - commenta questa sera Le Monde - non è stata dunque caratterizzata da un ritorno generale all'attività normale, ma da una lotta continua, quelli privati, come riteneva il governo; e questa, che abbiamo cercato di illustrare dettagliatamente per permettere al lettore di avere una idea esatta e obiettiva della prova di forza in corso, è la situazione francese al ventiduesimo giorno di sciopero generale.

Intanto, secondo i calcoli di un giornale conservatore come L'Aurore, il rifiuto da parte del governo di riaprire i registri elettorali per permettere l'iscrizione di coloro che tra febbraio e giugno hanno compiuto ventuno anni eliminati dal voto circa trecentomila giovani che avrebbero più di un motivo per esprimere nelle urne il loro giudizio sul regime gollista.

Ma i lavoratori non hanno ceduto, non cedono ancora e riprenderanno il lavoro soltanto in condizioni di successo e non di sconfitta. Il che sconvolge completamente i piani del regime e le sue prospettive elettorali.

Chiamando i francesi alla « difesa della Repubblica » ed aprendo le loro liste a tutti « i buoni repubblicani » della destra come del centro, il regime cambia completamente tattica smentendo lo stesso generale De Gaulle che proprio sei giorni fa aveva chiesto e un voto omogeneo. « Gli esperti gollisti del clientelismo elettorale non sanno più, infatti, se il nome del generale è ancora una garanzia di successo come lo era stato nel 1958, nel 1962 e, nonostante un calo impressionante anche nel 1967. Così invitano i francesi a pronunciarsi per la Repubblica contro i sovversivi, a dire sì o no al comunismo totalitario ».

Ma ancora di arrivare alla stazione di Montparnasse, cioè nelle vicinanze del Quartiere Latino, gli organizzatori hanno creduto opportuno ordinare lo scioglimento del corteo. Infatti un gruppo di estremisti di destra aveva gridato tra gli altri slogan « Libérate Salan », cioè il generale ribelle attualmente incarcerato. La reazione della folla che assisteva alla manifestazione è stata immediata: il fascismo non passerà, hanno gridato i presenti. Appunto per questo e anche data la violenta pioggia, la manifestazione si è sciolta e non lascerà traccia nella storia di questi giorni.

La crisi si fa intanto sentire pesantemente sul piano finanziario. Ieri sera è stato annunciato che la Francia ha prelevato dal fondo monetario internazionale 730 milioni di dollari. Oggi il ministero delle finanze comunica che le riserve valutarie francesi sono diminuite in questi ultimi 20 giorni di 306 milioni di dollari.

Il segretario del Pci on. La Malfa, ha detto: « Il fatto che un altro dei fratelli Kennedy sia stato colpito a morte durante una civile competizione elettorale, è una gravità eccezionale. Bisogna che il governo americano sappia finalmente individuare i responsabili e tolgere ogni sospetto che in quel grande omicidio siano intervenute forze di lotta politica che appartengono ad uno stadio di puro furore se non di pura bestialità. Altrimenti Kennedy, così atrocemente colpito, si sotterrebbe a una civile e democratica manifestazione popolare ».

Nella tarda serata, come è detto, si era svolto un forte comizio unitario indetto dal Pci e dal PSIUP.

Alla fine della manifestazione, durante la quale avevano preso la parola il compagno F. Barri del Pci, il segretario della Federazione del PSIUP, Mombello, e lo studente Biagi, un gruppetto di fascisti ha tentato di strappare una bandiera rossa dalle mani dei dimostranti, che hanno reagito. I poliziotti, attaccando indiscriminatamente la pace e della libertà del mondo intero, la vittoria di tutta l'umanità progressista ».

Belgrado: gli universitari occupano tutte le facoltà

Sulla facciata dell'Università campeggiano una grande bandiera rossa e due ritratti di Marx e Tito - I motivi dell'agitazione

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 4. Situazione calma oggi a Belgrado dopo le manifestazioni studentesche dei giorni scorsi. Durante la notte quasi tutte le facoltà dell'Università della capitale jugoslava sono state occupate dagli studenti e riuniti in assemblee sono tornati in corso per arrivare ad una decisione unanime sull'agitazione. Picchetti di studenti controllano tutte le entrate dell'Università sulla grande bandiera rossa e due enormi ritratti di Carlo Marx e di Tito in divisa partigiana. Oltre che a Belgrado si sono avute ieri sera manifestazioni di appoggio a Nis in Macedonia, mentre se ne prevede una giovedì prossimo per iniziativa degli universitari di Ljubljana. Per quanto riguarda Belgrado il ministero degli Interni ha proibito qualsiasi dimostrazione, assembleamento e cortei nelle strade e in posti pubblici della capitale.

Per ciò che riguarda i motivi dell'agitazione in corso, gli studenti si sono divisi in un breve documento distribuito alla cittadinanza nel quale dopo aver protestato contro alcune deformazioni dell'agitazione, i picchetti di studenti controllano tutte le entrate dell'Università sulla grande bandiera rossa e due enormi ritratti di Carlo Marx e di Tito in divisa partigiana. Oltre che a Belgrado si sono avute ieri sera manifestazioni di appoggio a Nis in Macedonia, mentre se ne prevede una giovedì prossimo per iniziativa degli universitari di Ljubljana. Per quanto riguarda Belgrado il ministero degli Interni ha proibito qualsiasi dimostrazione, assembleamento e cortei nelle strade e in posti pubblici della capitale.

teresse profondi nei confronti dei processi generali attuali, socialisti jugoslava. Ne fanno fede il tono delle dichiarazioni e gli obiettivi di fondo dell'agitazione che, ha il compito di collegare all'esterno della società socialista, ma al contrario rivela una applicazione più valida e conseguente. Sulla dimostrazione di domenica e di ieri, un comunicato del Ministero degli Interni informa che 38 persone sono rimaste ferite e che sono stati provocati danni per un milione e mezzo di dinari (circa 75 milioni di lire).

Box containing contact information for Elio Quercioli, Direttore responsabile: Niccolino Pizzuto. Includes address: Via del Taurini n. 19, Roma - Tel. 58541 - 58542 - 58543 - 58544 - 58545 - 58546 - 58547 - 58548 - 58549 - 58550 - 58551 - 58552 - 58553 - 58554 - 58555 - 58556 - 58557 - 58558 - 58559 - 58560 - 58561 - 58562 - 58563 - 58564 - 58565 - 58566 - 58567 - 58568 - 58569 - 58570 - 58571 - 58572 - 58573 - 58574 - 58575 - 58576 - 58577 - 58578 - 58579 - 58580 - 58581 - 58582 - 58583 - 58584 - 58585 - 58586 - 58587 - 58588 - 58589 - 58590 - 58591 - 58592 - 58593 - 58594 - 58595 - 58596 - 58597 - 58598 - 58599 - 58600.

Il gen. Giap: «La vittoria finale sarà nostra»

«L'offensiva del Tet - ha dichiarato - ha segnato una svolta nella guerra e ha dissolto l'ottimismo degli americani»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4. L'Humanité di questa mattina pubblica una intervista del suo inviato speciale Madeleine Riffaud ad Hanoi con il generale Giap. E' la prima volta, in questi ultimi dodici mesi, i quali hanno segnato una radicale svolta nel conflitto vietnamita, che il generale Giap accetti una intervista e vale quindi la pena di segnalare i passaggi principali.

Per il vincitore di Dien Bien Phu - gli Stati Uniti stanno perdendo la guerra e la vittoria finale sarà del popolo vietnamita. In effetti nessuno dei quattro obiettivi che gli americani si erano posti prima dell'offensiva del Tet sono stati raggiunti. Questi obiettivi erano: sterminare le unità dell'esercito di liberazione; pacificare le campagne; demoralizzare il potenziale economico e militare del Nord; consolidare il governo fantoccio di Saigon.

L'offensiva del Tet, continua il generale Giap, ha segnato una svolta nella guerra e ha fatto scoppiare come una bolla di sapone l'ottimismo degli americani. Dopo il Tet gli americani parlano di fare una pace onorevole; ma questa espressione è identica a quella che i colonialisti francesi impiegavano prima della disfatta di Dien Bien Phu. Il fatto che una po-

Intervista all'«Humanité»

la città è in stato d'assedio; chiunque è trovato a circolare nel palazzo comunale, mentre la prima volta, è stato arrestato dalla polizia e per tutta l'umanità è stato liberato. « Al Sud prosegue il generale Giap - i nostri compagni e l'esercito di liberazione sono sottoposti a controllo e le città vengono spesso interrotte. Più e più volte Kennedy, così atrocemente colpito, si sotterrebbe a una civile e democratica manifestazione popolare ».